

Padova

# Tribunale, il sit-in: «Siamo stremati e niente funziona»

Protesta dei dipendenti con la Cgil: «Giustizia al collasso»

CARLO BELLOTTO

## La manifestazione

«La giustizia non si ferma, ma così non possiamo andare avanti». È il messaggio che ieri mattina una cinquantina di dipendenti del Palazzo di Giustizia hanno portato davanti all'ingresso di via Tommaseo durante il presidio organizzato dalla Fp Cgil nell'ambito della mobilitazione nazionale sullo stato degli uffici giudiziari. Bandiere rosse, cartelli e soprattutto tante testimonianze di chi ogni giorno lavora nelle cancellerie, negli uffici amministrativi e nelle segreterie dei magistrati. Un malessere diffuso che nasce da una cronica carenza di organico e che, secondo lavoratrici e lavoratori, sta mettendo a rischio il corretto funzionamento della macchina giudiziaria.

## Situazione insostenibile

«Il nostro è un servizio essenziale - racconta una dipendente - e se non lo garantisci puoi perfino essere accusato di interruzione di pubblico servizio. Ma la situazione è diventata insostenibile». Un sentimento condiviso da molti dei presenti, esasperati da una condizione che si trascina da anni e che, a loro dire, continua a peggiorare. Le cifre denunciate dal sindacato parlano di una scopertura del 42 per cento negli organici del Tribunale e del 37 per cento in Procura, percentuali che aumentano ulteriormente se si considerano maternità, congedi, malattie di lunga durata e altre assenze previste dalla legge. La carenza di personale si traduce in un sovraccarico costante per chi resta. «Ogni volta che un collega va via - spiega Federica Zezza, rappresentante sindacale unitaria

del Tribunale - il lavoro viene redistribuito tra chi rimane. Immaginiamo una catena di montaggio in cui una procedura veniva svolta da dieci persone e oggi ne restano due. È una situazione evidente, basta entrare negli uffici: gli avvocati vedono stanze vuote».

## «Servizio non all'altezza»

Secondo i lavoratori, il problema non riguarda soltanto le condizioni di chi opera all'interno del tribunale ma anche la qualità del servizio reso ai cittadini. «La giustizia deve andare avanti - aggiunge Zezza - ma se c'è un imbuto nelle cancellerie, che sono sguarnite di personale, tutto il sistema rallenta. Ci sono colleghi che lavorano in condizioni di forte stress e con il rischio concreto di burnout». Nel corso della manifestazione sono emerse anche altre criticità. Alcuni dipendenti hanno segnalato le difficoltà legate all'inserimento temporaneo di operatori provenienti da altri settori della pubblica amministrazione. Personale prezioso, sottolineano, ma privo della formazione specifica necessaria per svolgere attività giuridico-amministrative e che necessita quindi di un costante affiancamento da parte dei cancellieri già in servizio.

## «Senza clima e senz'acqua»

Non sono mancate le segnalazioni sulle condizioni della

struttura di via Tommaseo. Tra i problemi evidenziati figurano il funzionamento discontinuo dell'impianto di climatizzazione, che in alcuni uffici costringe il personale a lavorare in ambienti particolarmente caldi e umidi, e i disagi legati alla temporanea chiusura dell'acqua nei servizi igienici del secondo piano per interventi di manutenzione.

## Digitalizzazione in tilt

Tra le criticità denunciate c'è anche quella della digitalizzazione. Una lavoratrice ha spiegato come gli applicativi utilizzati nel processo penale presentino frequenti rallentamenti e blocchi operativi, con conseguenti difficoltà nella gestione delle procedure e rischi di perdita dei dati inseriti. A sostenere le ragioni della protesta è intervenuta anche Silvia Rossaro, giudice penale a Padova e segretaria dell'Associazione nazionale magistrati del Veneto. «Da tempo segnaliamo le gravi scoperture di organico, sia per il personale amministrativo sia per la magistratura. Senza il personale amministrativo la giustizia non può funzionare. Abbiamo chiesto più volte interventi e riteniamo fondamentale la stabilizzazione degli addetti all'Ufficio per il processo, che hanno contribuito in modo decisivo al raggiungimento degli obiettivi del Pnrr». Rossaro ha ricordato come situazioni analoghe si registrino in numerosi tribunali italiani e ha avvertito che, senza un'inversione di tendenza, anche Padova potrebbe essere costretta a limitare progressivamente l'attività ai soli servizi essenziali, come già accaduto in altre realtà giudiziarie. A chiudere il presidio è stata la segretaria della Fp Cgil Padova, Marika Damiani. «Sia-



Silvia Rossaro a lato Federica Zezza e Marika Damiani

mo qui per denunciare una carenza strutturale che non è più sostenibile. Chiediamo un piano straordinario di assunzioni e investimenti reali negli organici. Se si è scelto di riformare la giustizia e renderla più efficiente, allora bisogna mettere a disposizione le risorse necessarie. Senza personale adeguato non può esistere una giustizia rapida ed efficace». Un appello che ieri è risuonato davanti al Palazzo di Giustizia e che lavoratori e sindacato chiedono ora di trasformare in risposte concrete. Perché, avvertono, il rischio non riguarda soltanto chi lavora negli uffici, ma l'intero sistema chiamato a garantire un servizio fondamentale per cittadini e imprese. Il limite è stato raggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Così il tribunale non funziona più. Serve assumere il personale»

► Il presidio della Fp Cgil a palazzo di Giustizia: «Organici ridotti all'osso»

## LA PROTESTA

**PADOVA** A mezzogiorno il sole picchia sul piazzale del palazzo di Giustizia di via Tommaseo. Davanti all'ingresso del tribunale si raccolgono una cinquantina tra cancellieri, funzionari e dipendenti amministrativi. Bandiere della Cgil, volantini distribuiti ai passanti e un messaggio chiaro: senza nuove assunzioni e senza la stabilizzazione del personale assunto con i fondi del Pnrr, la situazione degli uffici giudiziari rischia di diventare sempre più difficile. È il nucleo del presidio organizzato dalla Fp Cgil Padova nell'ambito della mobilitazione nazionale promossa dal sindacato davanti ai tribunali italiani.

## L'ALLARME

Una protesta che arriva a pochi giorni dall'allarme lanciato dalla stessa organizzazione sindacale sulle condizioni degli uffici giudiziari padovani, dove le scoperture di organico continuano a rappresentare una delle principali criticità. Secondo i dati diffusi dalla Fp Cgil, il tribunale di Padova registra una carenza di personale amministra-

tivo pari al 42% dell'organico previsto, mentre in procura i posti vacanti sfiorano il 37%. Una situazione che, denuncia il sindacato, si traduce in un aumento costante dei carichi di lavoro per chi resta in servizio e in crescenti difficoltà nel garantire il regolare funzionamento della macchina giudiziaria.

«Per anni il sistema ha potuto contare sul supporto straordinario garantito dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza – spiega la segretaria provinciale della Fp Cgil, Mari-ka Damiani – ma ora quei contratti stanno arrivando a scadenza e ci troviamo di fronte a un momento decisivo. Il problema è che dopo questo sostegno non siamo ancora nelle condizioni di procedere con le nostre gambe». Al centro della protesta c'è il futuro di migliaia di lavoratori assunti negli ultimi anni grazie alle risorse europee destinate alla modernizzazione della giustizia. «Su 12mila lavoratori a livello nazionale inizialmente si parlava della stabilizzazione di appena 3mila persone – prosegue Damiani – Dopo due scioperi nazionali e una forte pressione sindacale siamo arrivati alla prospettiva di circa



SIT-IN La Fp Cgil davanti a palazzo di Giustizia, ieri mattina

diecimila stabilizzazioni, ma attendiamo ancora risposte definitive».

## MAL FUNZIONAMENTO

Per il sindacato la questione non riguarda anche la capacità stessa degli uffici di continuare a funzionare in maniera efficiente. «La carenza di cancellieri e funzionari amministrativi pesa quotidianamente sul lavoro degli uffici. I magistrati sono aumentati ma spesso non hanno il personale necessario per supportare la loro attività. Di conseguenza diventa difficile modernizzare davvero la mac-

china giudiziaria e offrire un servizio adeguato ai cittadini».

Nel corso del presidio è tornato anche il tema del confronto con il Ministero della Giustizia. «Abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo specifico ma al momento non è ancora stato convocato», sottolinea la segretaria della Fp Cgil. «Servono investimenti strutturali e una programmazione che guardi al lungo periodo. Non si può continuare a gestire un settore così delicato esclusivamente attraverso soluzioni emergenziali».

**Giulio Pasianotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manca il personale e pure l'acqua «Tribunali vicini al collasso»

Investigatori utilizzati come cancellieri, alcuni uffici ricorrono a nonni vigile e operatori sanitari in distacco

**80** Giudice di pace  
È la percentuale di copertura degli uffici del giudice di pace. Significa che in questi uffici, che sono i più intasati perché trattano le cause meno gravi, lavora solo un quinto del personale necessario

**50** Tribunale minorile  
Al tribunale dei Minori di Venezia, l'unico della regione, è operativo solo il 50% per personale. Mentre le città affrontano il problema crescente delle baby gang, il personale è insufficiente per gestire le cause

**Assunto con il Pnrr**

«Dovevo aiutare i giudici ora faccio perfino recupero crediti»

Enrico Giambuzzi è originario di Ancona, è transitato per Palermo e ora è in servizio al tribunale di Venezia. Ha 32 anni, è laureato in giurisprudenza, nei suoi piani c'è l'avvocatura. Intanto però nel 2022 ha partecipato al concorso per diventare funzionario del ministero della Giustizia. Lavora nell'Ufficio per il processo, cioè dovrebbe occuparsi di tutte quelle pratiche che agevolano il lavoro del giudice prima e dopo le udienze.

Giambuzzi quando è arrivato a Venezia? «Sono qui dal 2022, 4 anni, e sono tra i cento precari che in teoria dovrebbero finire il mandato lavorativo entro il 30 giugno, e poi incrociamo le dita».

In che cosa consiste il suo lavoro? «Io sono un Upp, cioè lavoro nell'ufficio per il processo: studio dei fascicoli, predispongo le bozze di provvedimenti, che possono essere sentenze o ordinanze, faccio ricerche e monitoro i procedimenti».

Questo è quello che dovrebbe fare, uso il condizionale... «Esatto, sulla carta le mansioni sono chiare, nella realtà invece le mie giornate sono piene di tanti altri compiti che in teoria non spetterebbero a me».

Per esempio? Ci racconti. «Dal momento che la mancanza del personale giudiziario è cronica e Venezia ci ritroviamo a spedire le notifiche, scarichiamo le udienze e facciamo in modo che le parti ne abbiano copia, faccio lavoro di sportello e mi occupo anche di recupero crediti».

Recupero crediti? Chiama gli avvocati per chiedere il pagamento delle multe? «No, non direttamente agli avvocati, ma quando una sanzione diventa definitiva spediamo il provvedimento alla procura o all'agenzia delle entrate per la riscossione...».

Un lavoro importante, di fatto vi è affidata la «monetizzazione» della giustizia...

«Sì, quando una sentenza diventa definitiva deve essere eseguita, altrimenti il rischio è che intervenga la Corte dei conti, è un lavoro importante, che non dovrei fare io, ci dovrebbero essere dei cancellieri, che però non ci sono, per noi funzionari questo rappresenta un raddoppio del carico di lavoro».

Quando lei sente parlare di apertura di nuove sedi giudiziarie, anche qui in Veneto, cosa pensa?

«In teoria dovrei essere contento: significa più tribunali, vicini alla gente. Ma poi penso anche che non c'è abbastanza personale anche per le sedi grandi, come si fa ad aprirne altre? Di recente il giudice di pace di Chioggia ha chiuso per assenza di personale, se non si fanno investimenti non si regge».

Ovviamente lei spera in un rinnovo... «Ovviamente».

VENEZIA Mancano i magistrati, i cancellieri, l'aria condizionata e adesso manca anche l'acqua. Per capire lo stato della macchina della giustizia in Veneto è utile fare un salto indietro nel tempo. Nel 2006 a Padova qualcuno si accorse che i grandi orologi a muro nel palazzo di giustizia erano inesorabilmente fermi. Forse era un segno premonitore, perché poco dopo scoppiò il caso delle salviette inesistenti nei bagni, degli aspiratori che non funzionavano, dei cancellieri che si portavano il sapone e carta igienica da casa. Ebbene, sono passati vent'anni, e la situazione non solo non è migliorata, è addirittura precipitata. «Da qualche giorno, l'acqua non arriva al terzo e al quarto piano del palazzo di Giustizia», spiega Silvia Rossaro, segretaria regionale del Ges, la giunta esecutiva sezionale, organo territoriale dell'Associazione Nazionale Magistrati - da giorni il condizionatore non va, e il personale amministrativo manca in modo cronico, lo diciamo da anni, e ci viene risposto che una soluzione arriverà presto, e invece non si risolve niente, mi chiedo come si può pensare di aprire nuove sedi dei tribunali». La frecciatina, nemmeno tanto velata, è relativa al disegno di legge in discussione alla Camera che prevede la realizzazione del nuovo tribunale della Pedemontana. Ma Rossaro va anche oltre: «La carenza di organico ha molto a che fare con il senso di giustizia che si deve ai cittadini», spiega ancora Rossaro, «quando manca personale, o quando il gestionale non funziona, o quando le stampanti non vanno, sono i cittadini a rimetterci».

Quello del personale mancante è un male incurabile della giustizia italiana, e in Veneto sembra essere molto più grave che altrove: ieri davanti ai tribunali veneti ci sono state due importanti manifestazioni sindacali per richiamare l'attenzione su quello che potrebbe accadere il 30 giugno, quando in tutta Italia scadranno i contratti di circa 1.500 precari assunti con i fondi del Pnrr, il



Il funzionario Enrico Giambuzzi, 32 anni

**La protesta**

**I fondi del Pnrr sono finiti**

Il 30 giugno, scadranno i fondi del Pnrr, i funzionari a supporto dei magistrati, assunti per aiutarli nella burocrazia, termineranno i loro incarichi

**L'aiuto ai magistrati**

L'assenza dei funzionari Upp impiegati cioè negli Uffici per il processo, andrà ad appesantire la macchina della Giustizia, già intasata. È per questo che la Cgil ha dato vita a una mobilitazione

**L'allarme della Corte d'Appello**

In Veneto la situazione è stata più volte denunciata anche dai magistrati della Corte d'Appello, che annualmente forniscono al ministero un dettagliato resoconto

**Manca la metà del personale**

Nel distretto della Corte d'Appello di Venezia la copertura media nelle procure è del 34%, mentre nei tribunali la media è del 40%. La procura minorile è al 50% della copertura

**Il caso più grave: i Giudici di pace**

Ma la situazione più difficile riguarda gli uffici del Giudice di pace, che in alcuni distretti arriva anche all'80 per cento della copertura. Questo si traduce in ritardi cronici



personale Upp, cioè impegnato negli «uffici per il processo», che si occupa di velocizzare la burocrazia dei giudici in udienza. Di fronte al silenzio del Ministero della Giustizia, la Fp Cgil ha avviato una dura mobilitazione.

Per la Cgil nel distretto della Corte d'Appello lagunare la copertura media delle Procure supera il 54%, mentre nei tribunali la media tocca il 40%. Dietro queste percentuali si nascondono realtà drammatiche: Venezia, Vicenza e Belluno registrano vuoti vicini al 50%. La Procura presso il Tribunale per i Minorenni opera con una copertura del 50%, la Procura Generale tocca il 52% e gli uffici del Giudice di Pace di Venezia

Russo (Cgil) C'è un problema di stipendi, con 1.700 euro al mese non si fa fronte a una trasferta, così la gente rinuncia

zia e Belluno presentano deficit superiori, rispettivamente, al 66% e all'80%. Numeri che si traducono in sportelli chiusi, faldoni accumulati e tempi d'attesa biblici per i cittadini. La crisi colpisce duramente anche Padova, dove il Tribunale sconta un vuoto del 42% e la Procura del 37%. Qui, per garantire i servizi minimi, si ricorre a palliativi emergenziali come i «nonni vigile» e convenzioni con la Regione per l'utilizzo di OSS e infermieri. L'Ufficio di Sorveglianza padovano, la copertura reale è ulteriormente aggravata dal carico di lavoro ereditato dal trasferimento delle istanze dei detenuti di Venezia. A causa dei ritardi del tribunale di Sor-

veglianza di Verona gli avvocati scaglieri hanno dato vita ad una mobilitazione di protesta. A risentire del collasso è anche l'attività investigativa sul territorio: il Sisp Cgil evidenzia come circa 250 operatori delle Sezioni di Polizia Giudiziaria delle nove Procure venete vengono costantemente distorti dalle indagini penali per svolgere mansioni burocratiche e di segreteria, sopprimendo alle mansioni croniche dei cancellieri.

«In Veneto come in tutto il nord Italia la situazione è particolarmente difficile», nuova Felicia Russo - nel settore della giustizia c'è molta mobilità, ma gli stipendi sono fermi a 1.700 euro, difficilmente so-

stenibili da chi è in trasferta, per questo molti rinunciano all'incarico», spiega la responsabile sindacale - ma il Ministero dovrebbe fare una riflessione sul modo in cui sono stati utilizzati i fondi del Pnrr, che dovevano essere utilizzati per implementare il sistema giustizia, non per mettere le toppe al turnover del personale, è inutile pensare a una riforma della giustizia a costo zero, il Pnrr doveva indicare una strada, ora quei soldi sono finiti e invece di fare passi avanti stiamo tornando indietro. Un po' come quegli orologi fermi del tribunale di Padova, nel 2006».

Roberta Polese